Il cinema nell'«anno della legge»

Tra Hollywood e Roma matrimonio all'americana

L'ultimo film di De Sica è un doloroso esempio della situazione di sudditanza, culturale oltre che finanziaria, cui la cinematografia italiana è costretta nei confronti di quella d'oltre Oceano - La beffa di « Per un pugno di dollari »

L'anno che è cominciato dovrebbe essere, per il cinema italiano, quello della nuova legge: nella seconda metà di gennaio il Parlamento darà inizio all'esame dei progetti stilati, sull'argomento, dal governo e dall'opposizione di sinistra; e c'è da augurarsi che il dibattito sia ampio, approfondito, largamente pubblico. Ma il problema non è soltanto legislativo: la crisi che ha investito ancora una volta la nostra cinematografia è strutturale, e, al tempo medesimo, ideale: l'uno e l'altro fattore si condizionano a vicenda, offrendo un quadro complesso, irto di nodi e di contraddizioni.

Paradossalmente, mentre più acuta si avverte la massiccia, determinante presenza di Hollywood sul mercato della penisola, i « campioni d'incasso » della stagione in corso potrebbero essere due prodotti, almeno in teoria, nazionali. In testa alla classifica, con quasi mezzo miliardo registrato al botteghino delle sole prime visioni, è tuttora Per un pugno di dollari *di Bob Robertson (ovvero Sergio Leone) Film italiano, nonostante le apparenze, che hanno tratto in inganno una cospicua parte degli spettatori, ed anche qualche critico, persuasi di trovarsi dinanzi al caro, vecchio western ricco di spari e scarso di problemi, come quelli fabbricati oltre oceano fino a pochi anni or sono.*

A contendergli la palma, tra un mese o poco più, sarà certo Matrimonio all'italiana, *che ha letteralmente « stracciato » (ci si perdoni il gergo sportivo) tutti i concorrenti natalizi, e che promette di toccare cifre strabilianti: « favoloso », davvero non per caso, lo ha definito Joe Levine, produttore associato dell'italiano Carlo Ponti, e suo distributore negli Stati Uniti: « spumeggiante » — ma sì, come una coppa di champagne — lo ha dichiarato un autorevole quotidiano di New York; e, sulle prime pagine dei giornali parigini, spicca questa frase pubblicitaria:* Dopo *Divorzio all'italiana,* venite a ridere con *Matrimonio all'italiana.*

Mistificazione per mistificazione, meglio Per un pugno di dollari *che di autentico ha, comunque, la simpatica beffa giocata così ai tradizionali acquirenti come ai non meno tradizionali confezionatori e venditori di tal merce: con quattro soldi, tra Spagna e Italia, un regista mattacchione e i suoi collaboratori hanno messo insieme questo spettacolo che, sul terreno avversario, batte anche il grande John Ford. Travestendoci da yankee — oh, immortalità del genio latino — e ispirandoci ai giapponesi (*Per un pugno di dollari *echeggia la vicenda della* Sfida dei samurai *di Kurosawa) riusciamo ancora a strappare il consenso delle platee. Più sinistra e allarmante è la mascherata che si compie, con la firma — purtroppo — di De Sica, in* Matrimonio all'italiana.

Italiani, qui, gli autori, italiano il punto di partenza (il dramma di Eduardo Filumena Marturano*), italiani gli attori e i tecnici; niente da dire. Eppure* Matrimonio all'italiana *reca impresso lo stampo hollywoodiano, e il suo successo non è, disgraziatamente, il segno d'una caparbia vitalità del nostro cinema, ma la controprova del suo progressivo assoggettamento — non solo e non tanto finanziario — ad una politica della cultura, del gusto e del costume che vien dettata di là dall'Atlantico. Per inciso, ricorderemo che gli USA furono l'unico paese ad accogliere freddamente, a suo tempo, la stupenda commedia di De Filippo, trionfatrice sulle scene di mezzo mondo, dalla Francia alla Unione Sovietica, dall'America latina alle nazioni scandinave una settimana a Broadway, e niente più. Ma, stavolta, è tutto calcolato: la problematica del testo, napoletana ed universale, vien ridotta ad un livello minimo vernacolo e cosmopolitico: la straordinaria operazione compiuta da Eduardo, che decantava la materia romanzesca prospettandola nella luce tagliente dell'esistenza e della coscienza dell'Italia contemporanea, vien rovesciata all'aggiornamento e al ringiovanimento esteriore dei personaggi corrisponde la loro intima senilità; e, per finire, una buona manciata di basso erotismo vien buttata là a controbilanciare furbescamente le troppe lacrime.*

Certo, anche la Filumena *di Eduardo suscitava commozione, ma di ben più nobile tempra: così come, è chiaro, il pianto di Dostoievski ha diverso sapore da quello di Francesco Mastriani. Dirà qualcuno lo schermo può anzi deve essere il veicolo vastissimo di cose che, altrimenti, rischierebbero di restare in un ambito angusto, specioso motivo, ove si rammenti come, attraverso il mezzo di diffusione e di comunicazione collettiva più penetrante che esista, quello televisivo, la vera* Filumena *arrese già raggiunto decine di milioni di spettatori, in Italia. Ma quale produttore, italiano e soprattutto americano, accettato un protagonista maschile tormentoso e sgradevole come il reale Domenico Soriano quando c'era immediata e cattivante, la possibilità di farne una nuova pedestre versione dell'arrivismo omicida di Divorzio all'italiana?*

L'esempio di De Sica e della sua ultima opera cinematografica non è d'altronde il solo che si possa citare, anche se è, dolorosamente, il più illustre. Dopo I compagni, *Monicelli fa* Casanova 70; *dopo* La ragazza di Bube, *Comencini fa* La bugiarda. *E un giovane di talento come Tinto Brass ha già fatto, dopo* Chi lavora è perduto, Il disco volante. *E, sù un piano medio, Dino Risi è ruzzolato via via dal* Sorpasso *al* Gaucho. *Abbiamo in cantiere, ne siamo consapevoli, i nuovi Fellini, Visconti, Rosi, Zurlini. Ci sono stati nell'anno appena trascorso film variamente importanti: quelli di Antonioni, di Pasolini, di De Santis, di Germi, di Maselli (chiediamo venia per qualche involontaria esclusione), e molto si parla di progetti impegnativi, ambiziosi, anticonformisti. Ma, nell'insieme, è difficile fornire un pronostico ottimistico sulle sorti del nostro cinema, se esso non saprà ritrovare la sua combattività, il suo slancio, la sua leale fisionomia, sfidando apertamente i propri nemici ed anche il proprio pubblico; il quale, sebbene condizionato e fuorviato, gli ha pur sempre ridato fiducia, al momento giusto.*

Aggeo Savioli

Il loro Capodanno

La bella Virna s'è spaventata

Rita con i partner zazzeruti

Virna Lisi a Saint Vincent ha ricevuto l'ultimo premio del '64, la « coppa dell'amicizia ». La bella attrice è stata sorpresa dal fotografo mentre grida di spavento per un « botto » più chiassoso del normale. A Milano Rita Pavone, Teddy Reno e i Rocks hanno brindato al nuovo anno e al successo (che nei primi giorni è stato modesto) del loro show in un teatro milanese (telefoto)

I film italiani al Festival indiano

Il film *La suora giovane* di Bruno Paolinelli ed il documentario *Le facciate di Roma* di Piero Nelli sono stati designati a rappresentare ufficialmente il cinema italiano al festival cinematografico di Nuova Dehli che si svolgerà dall'8 al 21 gennaio.

Inoltre verranno presentati altri due film italiani invitati dalla direzione del Festival: *Scàotta e abbandonata* di Pietro Germi e *Le mani sulla città* di Francesco Rosi.

Per Judy Garland nuovi fastidi

LOS ANGELES, 1

Sid Luft, ex marito di Judy Garland ha chiesto alla Corte distrettuale d'appello di annullare un mandato d'arresto spiccato contro di lui ed un'ordinanza del tribunale che gli ingiunge di consegnare i due figli, Lorna, di 12 anni, e Joseph, di nove, alla moglie. I due bambini si sono recati ieri a New York per passare alcuni giorni con la madre.

In « Bohème », dopo l'incidente di « Traviata »

La Freni riconquista la Scala

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

La ripresa di uno spettacolo collaudatissimo a Milano nelle due scorse stagioni e trionfalmente esportato altrove, come la *Bohème* dell'ultimo allestimento scaligero, non avrebbe avuto alcun particolare motivo, in teoria, di raccomandarsi all'interesse del cronista e del pubblico. In teoria: ché questi spettacoli, per quanto li si monti con meticolosa cura e per quanto la ripetizione fornisca loro un tranquillizzante automatismo — al punto che il cambio di una pedina importantissima, il direttore d'orchestra, può anche essere irrilevante al suo esito, e Sanzogno e Karajan, così diversi per temperamento e tecnica, equivalersi —, questi favolosi spettacoli, dicevamo, si basano tutto sommato sull'elemento umano, che, come ognuno sa, e per definizione incostante e imprevedibile.

Giovedì sera alla Scala, l'elemento di sorpresa poteva essere rappresentato dal rientro di Mirella Freni, attesissima dopo le recenti disavventure occorsele come Violetta. La storia è nota: una parte poco adatta al temperamento e alla voce di questa giovane cantante, un'anacronistica polemica gonfiata smisuratamente e combattuta senza esclusione di colpi, qualche piccolo incidentuccio vocale, « beccato » con premeditata cattiveria dalla fazione avversa; una serata burrascosa avevano letteralmente distrutto i nervi della Freni, che era stata bravissima, se non altro, a portare a termine lo spettacolo, ma che aveva dovuto dichiarare *forfait* alle repliche successive di *Traviata*. Si temeva dunque che questa apparentemente innocua ripresa di *Boheme*, proprio l'opera che alla Freni aveva dato successo e celebrità, fornisse occasione ai suoi detrattori di riaprire battaglia, tentando, poco sportivamente di trovare un punto debole nei suoi nervi ancora scossi.

Comunque, l'altra sera, già prima che lo spettacolo iniziasse, era ben chiaro che la battaglia non ci sarebbe stata: per una ragione assai semplice, che la recita non si dava in abbonamento, e il pubblico dunque era molto diverso da quello che abitualmente infesta le prime. Palchi e platea, alle prime, si dimostrano generalmente apatici e poco propensi all'applauso, nel quale vedono evidentemente una diminuzione della loro dignità: ragion per cui il loggione, certo più appassionato e competente, ma terribilmente fanatico e ipercritico, può dettar legge e determinare completamente il successo di uno spettacolo. Giovedì sera, invece, la platea e i palchi erano affollati da manipoli ben ordinati di studenti, di impiegati, di professionisti, di stranieri decorosissimi e il loro amore per la musica, sobrio ma sincero, garantiva da ogni eccesso e poneva un sicuro argine allo strapotere del loggione, peraltro insolitamente composto. Ma questo consolante stato di cose non trapelava forse fin dietro al palcoscenico, e la Freni la sua forte emozione, prima di entrare in scena doveva pur averla provata aveva la sua battaglia da vincere da riacquistare fiducia nella sua voce e nei suoi nervi senza rigidi e incoerenti atteggiamenti provocatori, ma con la saggia dolcezza della sua espressione.

L'impegno, la concentrazione l'umile dedizione al toccante personaggio di Mimì, che ha saputo darci Mirella Freni, ci sono parsi eccezionali: e agli applausi, sinceri e meritatissimi che hanno accolto la romanza del primo atto, la cantante non ha saputo nascondere la sua bella commozione, guadagnandosene così ancora altri, più calorosi e commossi. Insomma, la sua battaglia è stata vinta ancora prima di cominciare, e lo spettacolo è filato via ottimamente secondo i perfetti schemi organizzativi che la routine impone, e con in più un pizzico di patetismo, che davvero non guastava.

Va detto subito che tutti hanno contribuito a creare le migliori condizioni per il rientro della Freni da Sanzogno, accortissimo manipolatore di morbide sonorità, a tutta quanta la compagnia di canto in cui Raimondi e Panerai ci sono parsi davvero in condizioni splendide. Quei motivi di cronaca che potevano esserci ci sono stati, ed è già questo un motivo di cronaca.

(Nella foto: Mirella Freni in una scena di « Traviata » l'opera che le è costata un insuccesso).

le prime

Cinema

Agente 007 missione Goldfinger

A 007, cioè James Bond, è alle prese con un grande finanziere internazionale, detto Goldfinger, il quale nutre il più ambizioso progetto malandrino di ogni tempo: mettere le mani sulla riserva aurea degli Stati Uniti, e renderla radioattiva, tramite piccola esplosione atomica, al fine di gettare lo scompiglio nell'economia occidentale, ingigantire il valore delle proprie personali ricchezze, e offrire insieme un servizio a non si sa bene quale potenza d'oriente (ma il fatto che la guardia del corpo di Goldfinger sia un massiccio coreano dovrebbe essere indicativo). Ad ogni modo, niente da fare contro l'agente inglese, che se la vede brutta parecchie volte, ma esce poi vittorioso dall'agone, anche perché, giunto allo stremo delle sue risorse, chiama in aiuto il ben noto fascino virile, evidentemente sottovalutato dall'avversario, il quale ha assunto come proprio braccio destro, e comandante della propria flotta aerea privata, una vorace femmina.

La bamboccata cinematografica, diretta da Guy Hamilton e tratta peraltro liberamente da uno dei numerosi romanzi dello scomparso Jan Fleming, è analoga alle due precedenti, già conosciute in Italia. Di relativamente nuovo, c'è l'uso massiccio, a scopo ferale, di tutti i possibili ritrovati della tecnologia moderna e il trionfo dei *transistor* e dei *laser*, dei *radar*, dei *jet*, dei gas venefici e delle reazioni nucleari, delle pistole tranquillanti e silenziose, dei cappelli a cilindro con la falda tagliente più d'un rasoio, ma c'è anche abbondanza di pugni e calci nelle più diverse parti dei corpi contendenti. Insomma, una cosetta proprio educativa. Accanto allo spensierato Sean Connery, recitano Gert Frobe, Honor Blackman e altri. Colore.

ag. sa.

Ingrid Bergman interprete di Turgheniev

GUIDFORD (Inghilterra), 1

Ingrid Bergman sarà a fianco dell'attore inglese sir Michael Redgrave nella commedia di Turgheniev *Un mese in campagna*, che aprirà la stagione teatrale di Guildford.

Connie Francis (nozze in agosto) chiede il divorzio

LAS VEGAS, 1

La cantante e attrice cinematografica Connie Francis ha chiesto il divorzio dal marito Dick Kanellis, agente pubblicitario che aveva sposato lo scorso 15 agosto.

Alla base della richiesta di divorzio Connie Francis cita la crudeltà mentale del marito.

Radio Praga

Dalle ore 13 alle 13.45 su onde corte di metri 49. dalle ore 18 alle 18.30 su onde corte di metri 49 dalle ore 19.30 alle 20 su onde medie di metri 233,3

Rai TV programmi

contro canale

Maigret cresce

La TV ha iniziato l'anno con la seconda puntata del romanzo di Maigret: ed è stato un buon principio. Questo « telegiallo » (se così possiamo chiamarlo) si sta rivelando, infatti, una delle cose migliori realizzate nel campo della narrativa televisiva: un lavoro assai ben calibrato, condotto con notevole cura dei particolari, recitato da tutti (o quasi tutti) con impegno e perizia, per nulla viziato dalla maniera, che pure, in questi casi, rimane sempre il pericolo maggiore.

Gino Cervi ci sta offrendo un commissario Maigret degno del suo autore, Simenon. E, innanzitutto, vogliamo notare che anche i riduttori del testo, fedeli all'ispirazione del romanziere francese, hanno avuto cura di non calcare la mano sì da portare sul video un uomo « tutto d'un pezzo »: Maigret non è un « buono » classico, né un uomo « dal volto imperturbabile »; è, piuttosto, un poliziotto con tutte le durezze proprie del mestiere, un « duro » anche, ma un « duro » che non rimane insensibile dinanzi alle varie manifestazioni della vita, perché la sua caratteristica principale è quella d'essere un poliziotto che cerca di capire, di trovare le prove nell'animo degli inidiziati e nel loro modo di comportarsi.

Sul volto e nei gesti di Gino Cervi tutto questo si legge: ricordiamo il suo modo di ascoltare i racconti dei vari personaggi, il suo modo di discutere con se stesso dinanzi alla moglie, il suo modo di guardarsi intorno. Il video valorizza l'efficace mimica di Cervi e, d'altra parte, tutto il clima della vicenda è congeniale al personaggio.

La « suspense » c'è, certo: diremmo, anzi, che essa è presente anche quando sul video si svolgono azioni di routine o incontri apparentemente casuali. Ma essa non mette in ombra, non sommerge l'indagine sui tipi umani, che è senza dubbio il motivo principale del fascino dei romanzi di Simenon. In questo « giallo » vengono fuori, uno dopo l'altro, frammenti di storie e ritratti: e, secondo noi, essi risultano tanto più efficaci quanto più il video ce li presenta in modo diretto. Pensiamo, ad esempio, alla tendenza del regista Landi a trasformare questi racconti autobiografici (quello del nipote dell'uccisa, quello del vecchio Dandurand) in colloqui diretti con il pubblico. Questo, naturalmente, è reso possibile anche dall'interpretazione degli attori, tra i quali, ieri sera, son tornati a distinguersi Orazio Orlando ed Ennio Balbo.

Forse, sono le note ironiche di Simenon che vorremmo apprezzare di più: in questo senso, speriamo che il ritratto del « padre di famiglia » Monfils (Franco Scandurra) abbia nella prossima puntata più respiro. Ieri sera, solo nel momento del « bacio a catena » ai cinque figli esso è stato davvero incisivo.

g. c.

TV - primo

17,30	La TV dei ragazzi	a) Lancillotto, b) Tre racconti per voi: c) I giorni dell'albero (V)
19,00	Telegiornale	della sera (prima ediz.)
19,20	Hanabasta club	Varietà giapponese
19,55	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
21,00	Il giornalino di Gian Burrasca	Otto episodi musicali ispirati al lavoro di Vamba. Regia di Lina Wertmuller con R. Pavone, I. Garroni, Valeria Valeri. Terzo episodio: « Il piumino nell'occhio »
22,05	La scuola dei leaders	Inchiesta sull'Università di Horward
22,45	Il santo	bambino d'Ara Coeli
23,15	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21,00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La leggenda di Robin Hood	per la serie « Errol Flynn, un eroe di cappa e spada ». Regia di Michael Curtiz. Con Olivia De Havilland
22,50	I Beach Boys	e le loro canzoni (15')
23,05	Notte sport	

Olivia De Havilland, partner di Errol Flynn nella « Leggenda di Robin Hood » (secondo, ore 21.15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno, 10,30: Ribalta internazionale; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15 Aria di casa nostra; 11,30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto ..; 13,15: Carillon; 13,25: Motivi di sempre; 13,55:-14 Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Le manifestazioni sportive di domani; 15,50: Sorella radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica, 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico, diretto da Karl Böhm, 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a .; 20,25: Radiotelefortuna 1965; 20,30. Il ballo della Grange Aus Belles, di Armand Lanoux; 21,20: Canzoni e melodie italiane; 22: Una storia tira l'altra; 22,30: Musica da ballo.

Radio - secondo

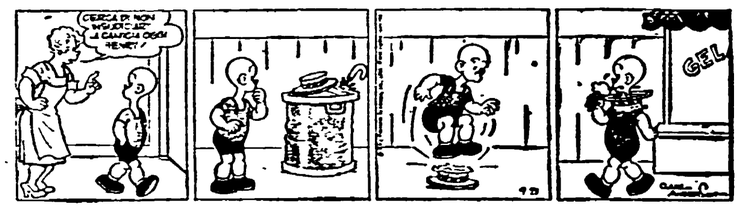
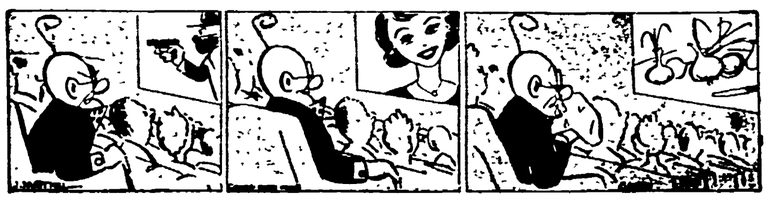
Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Musiche del mattino, 8,40 Canta Eugenia Folgatti: 8,50. L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Così fan tutti, 10,35: Le nuove canzoni italiane, 11: Il mondo di Lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,35: Dico bene?; 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1965; 12,05-12,20 Orchestre alla ribalta; 12,20-12: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Taccuino di Napoli contro tutti; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Momento musicale, 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura, 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Rassegna degli spettacoli; 17,55: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag, 20: Tredici personaggi in cerca di Rossella; 21: Canzoni alla sbarra; 21,40: Il giornale delle scienze.

Radio - terzo

18,30 La Rassegna « Sociologia »; 18,45: Darius Milhaud; 19: L'arte di Michelangelo; 19,30 Concerto di ogni sera: Johann Gottlieb Goldberg, Carl Maria von Weber, Anton Dvorak; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ferruccio Busoni; 21: Il Giornale del Terzo 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »